

www.circoloepoca88.blogspot.com

Epoca 88

“Liberi, forti, con i piedi a terra verso il futuro”

fondato il 20.10.2011

Periodico informativo, ricreativo, sociale distribuzione gratuita anno 3° - n°13 - 18 dicembre 2013

Editoriale **Circolo Epoca 88 informa**

Paese sporco? Leonforte ha la fortuna di avere un tessuto culturale e artistico vivo, colorato e di spessore, troppo spesso, ignorato dalla politica che della cultura sembra proprio non saperne cosa fare. Nello stesso tempo da qualche benpensante viene considerato uno dei paesi più sporchi della Provincia di Enna. Qualcosa di nuovo oggi s'intravede grazie all'iniziativa del Sindaco Sinatra, che ha statuito, con apposita determinazione, il divieto assoluto di gettare la spazzatura nei raccoglitori, fuori dagli orari consentiti (le fasce orarie per gettare la spazzatura sono sempre esistite, ma non si è mai controllato a dovere, come sta accadendo in questo periodo). Qualche *Paparazzo* leonfortese (non ci facciamo mancare niente) sta provando a far desistere i trasgressori, scattando delle foto di nascosto - datate e con l'orario sovrapposto - per poi postarle sul noto network Facebook. Scorretto? Corretto? La legge non lo consente, ma se questo sarebbe un modo per far cambiare - una volta per sempre - il nostro modo di comportarci, ben venga.

Siamo un popolo di maleducati e diseducati? Sì... è vero! Alla mancanza del servizio, qualche leonfortese aggiunge un comportamento davvero riprovevole. I servizi della raccolta - di competenza prevalente dell'ATO Rifiuti - segnalano un penoso fallimento, ma ai servizi carenti, spesso saltuari, corrisponde il nostro incivile comportamento. Siamo certi che se a un leonfortese, che non appartiene alla categoria avanti menzionata, si chiedesse cosa desidera per il suo paese, risponderebbe: “voglio che il mio paese sia il più pulito d'Italia, per non essere più umiliati!” Allora proviamo a far ca-

Sono passati due anni dalla realizzazione del primo numero di Epoca 88. Era il 1° Dicembre 2011 quando il giornale veniva per la prima volta letto dai leonfortesi e dopo 13 numeri possiamo con orgoglio dire che Epoca 88 vanta ormai una cospicua cerchia di lettori. Chi apprezza starà annuendo!

Una piacevole sorpresa è stata, per chi scrive, constatare che ai leonfortesi piace leggere i giornali e piace leggere soprattutto di Leonforte. Sempre più spesso capita a chi fa parte della redazione di incontrare qual-

cuno che chiede una copia, che si informa su quando uscirà il prossimo numero, che addirittura “prenota” delle copie per il numero successivo. Sarà per la strana sensazione che si prova a leggere fatti e notizie

su persone e luoghi che si conoscono bene, sarà per l'irrefrenabile voglia di “curtighiu”, sarà quel che sarà, ma a Leonforte i periodici (soprattutto su Leonforte) si leggono. Magari non si comprano, ma si leggono... al bar! E questa constatazione non può che aumentare la responsabilità di

chi scrive: la parola scritta assume una potenza che altrimenti si perderebbe nell'aria. Scritte le buone idee diventano buonissime, le cattive cattivissime.

Con l'impegno di provare a fare un giornale sempre più gradito ai lettori, la redazione augura a tutti, non solo leonfortesi ma anche agrinari, nissorini, assorini e tutti coloro a cui è capitato di leggere Epoca 88, un Buon Natale e Felice anno nuovo!

Luca Di Leonforte



dere, una volta per sempre, questa “brutta diceria” che c'è stata accollata e rimandiamo il *Cavallo di Troia* (il ritorno) al mittente. Rispondiamo *pan per focaccia* a chi ci definisce cittadini sporchi. Come fare? Semplicissimo! Bastano pochi accorgimenti. Bisognerebbe non buttare niente per terra, anzi, raccogliere quello che già vi si trova (soprattutto nelle vicinanze delle nostre abitazioni). Questo comportamento non sarebbe una vergogna, ma un modo per collaborare alla crescita sociale della nostra comunità. Vi sembra una roba da matti? Sarebbe uno dei primi passi, cui né dovrebbero seguire degli altri. *In primis*, occorrerebbe adeguare la nostra Leonforte alle esigenze dei cittadini. Come realizzare tutto questo? Di

nuovo semplicissimo! Non occorre nessuna bacchetta magica. Si dovrebbe ripartire creando nuovi centri di aggregazione che favoriscano la crescita della vita sociale, culturale ed economica dei giovani per far valere le cose che effettivamente contano nella vita: valori, tradizioni, cultura e rispetto per cose e persone. Perdonatemi se appaio troppo pessimista, ma io voglio bene al *Mio* paese e vederlo in queste condizioni, a me come a tanti altri, spacca il cuore. Prosopopea? No... Amore per il mio paese... A volte le cose che non vanno - per essere migliorate - devono passare sotto la lente d'ingrandimento. Cambiamo davvero. Cambiare si può, si deve!!!

Di Fazio Maurizio



A Leonforte 1340 elettori per le elezioni primarie del PD

Un contributo a raggiungere quasi 3 milioni di votanti in tutta Italia che chiedono Politica

Leonforte si conferma una città che guarda al Pd con interesse. Il giorno 8 dicembre (segno rosso in calendario) 1340 leonfortesi si sono recati al seggio organizzato presso la sezione del partito per scegliere il segretario nazionale del Pd (si proprio presso la sezione del Pd dove gli opinionisti professionali, che pensano sede oscura di malfatte da soviet in bianco e nero, sono rimasti delusi alla presenza di tanti giovani, donne e uomini con la passione sincera, a colori, per la politica e la partecipazione). Si è trattato di un voto aperto ai simpatizzanti non obbligatoriamente tesserati e la rispo-

sta è stata soddisfacente al punto che per parecchie ore si è registrata una lunga fila al seggio. I risultati hanno celebrato un sostanziale pareggio in termini di preferenze espresse per i candidati Gianni Cuperlo (648 voti) e Matteo Renzi (651 voti), solo 35 voti per il terzo candidato Pippo Civati. A chi volesse “leggere” questi numeri fornisco alcune riflessioni, da uomo di parte quale io sono. Intanto un'affluenza così alta incoraggia a credere che ci sia un desiderio di partecipazione alla vita politica che non lascia più spazi alle deleghe ideologiche sic et simpliciter ed il Pd ha già da tempo adeguato il pro-

prio profilo a tale richiesta. Infatti a Leonforte come in tutta Italia le elezioni primarie non sono una novità. Il sostanziale pareggio tra i due maggiori contendenti testimonia la vivacità del circolo di Leonforte che non significa (come qualcuno si ostina ancora ad affermare) contrapposizione tra “guelfi e ghibellini”, “buoni e cattivi”, “vecchi e nuovi”, “apparato e società civile”, bensì pluralità ed eterogeneità nel senso più nobile dei termini che si sviluppano all'interno di una comunità politica come quella del Pd. Oggi il Pd ha un segretario che si chiama Matteo Renzi, seppure dispiacerà ad altre sigle politiche, è

il nuovo segretario della comunità politica tutta che si rivede nel Pd. E probabilmente il circolo di Leonforte con il suo casualissimo sostanziale pareggio ritrova le più profonde ragioni di unità della propria azione politica che sembra potere vivere l'ennesima alba come comunità plurale ed eterogenea dentro il perimetro di una moderna sinistra.

Nessuno si sforzi di affibbiare etichette con analisi scontate e superficiali, magari si avvicini senza diffidenza alla politica quando può e come può... naturalmente dove si può.

Uccio Muratore



Il Dott. Gaetano Punzi nuovo Direttore Generale al Consorzio di Bonifica 6 Enna

Sono noti a tutti gli impegni del Dott. Geologo Gaetano Punzi, detto Tano, in quasi tutti i campi della vita sociale, culturale e politica dell'enneese. Regalbutese di nascita, ma con un passato da studente a Leonforte all'interno del glorioso e storico *Liceo Classico Nunzio Vaccalluzzo*. Già Sindaco di Regalbuto (dove ha ricoperto in passato anche la carica di Vice Sindaco e di Assessore) il 13 Novembre del 2013 è stato nominato nuovo Direttore Generale del Consorzio di Bonifica n. 6 di Enna e succede all'Ing. Biagio Sgrò, che ha gui-

dato - egregiamente - l'ente consortile negli ultimi due anni. Prima di questo importantissimo riconoscimento, il dott. Punzi, sempre all'interno del comparto dei Consorzi di Bonifica, aveva ricoperto l'incarico di Coordinatore di tutti i Geologi degli undici Consorzi di Bonifica della Sicilia. Per il suo curriculum vitae e per quello che si dice fra la gente del dirigente in questione (un tecnico giovane con una grandissima esperienza nel campo amministrativo), il Consorzio di Bonifica 6 di Enna potrà ritornare a essere di nuovo protagonista della rinascita

dell'agricoltura enneese, fino ad alcuni anni fa il comparto lavorativo che dava più lavoro nella Provincia di Enna. Il Dott. Punzi, essendo un esperto amministratore che ha lasciato in attivo, dopo cinque anni di sindacatura, il comune di Regalbuto, sicuramente farà uscire questo Ente da una crisi che negli ultimi mesi sta raggiungendo un punto di non ritorno. Siamo sicuri che con la sua amministrazione il Consorzio ritornerà ai fasti del passato.

Maurizio Di Fazio

Per la pubblicità chiama: Roberti Francesco 339 1584719
Di Fazio Maurizio 334 7284514
Di Leonforte Luca 320 2777380



Contribuisci a tenere pulita la nostra Leonforte, smaltisci il giornale negli appositi cestini.

Sisters s.r.l.
PER LA SICILIA

**FORNITURE PER UFFICIO
NOLEGGIO FOTOCOPIATORI**

Calabrese Gianfranco 335 396634
(direttore vendita)

Ilardo Angelo 329 8057233
(agente di zona)

Mobili, arredi, luci & design

DOMUS
arredi
di Maria Abbate

Via Pietro Nenni, 14/16
Assoro (En)
Telefax 0935 620433

Epoca 88 - Periodico informativo, ricreativo, sociale
Riservato, in forma gratuita, ai soci del circolo,
loro famiglie e simpatizzanti

Direttore Responsabile: **Maurizio Di Fazio**
Direttore: **Luca Di Leonforte**
Capo Redattore: **Francesco Roberti**
Foto Reporter: **Daniilo Salamone**
Redazione, amministrazione e pubblicità:
P.zza IV Novembre, 16 - Leonforte
Cod. Fiscale: **91006750862**
Tel. **3381616224** (presidenza)
Email: **circoloepoca88@live.it - circoloepoca88@gmail.com**
Facebook: **Giornaleepoca(ottantotto) - museoeepoca88**
Realizzazione editoriale: **Circolo Epoca 88**
Stampa e grafica: **Graficamente - Leonforte**

FONDATORI DEL GIORNALE
Gino Roberti - Gaetano La Delfa - Maurizio Di Fazio



C'era una volta la politica...

Resistere. Resistere. Resistere. In giro per le strade di Leonforte e nei bar si sente solo una frase: *“Dobbiamo resistere, la crisi passerà”*. Ci sarà mai una fine? La grave crisi che assale l'intera nazione si fa sentire dunque anche nella nostra Leonforte e, per questo, i settori produttivi locali sono tutti in ginocchio. La disoccupazione è dilagante e il numero dei poveri in continuo aumento. Non si spende più un euro, se non per lo stretto necessario. *Soldi? Non sono mica bruscolini o quisquaviglie* avrebbe detto Totò, il Principe De Curtis. Oggi il leonfortese dalla politica vuole solamente fatti, non chiacchiere! Il fondo del barile di ogni famiglia è al capolinea. Anche se qualche famiglia *ha inchiodato a cascia di farina, pure quannu era china*, oggi si trova in crisi. Il comune non può più venire incontro nemmeno ai più bisognosi, tanto è il buco che si è creato nel suo bilancio. *Scava... scava... sempre niente trovi sul fondo del barile!* Usando l'espressione di *dalemiana* memoria noi aggiungiamo: *“Non c'è più trippa per i gatti”*. Parecchi politici che hanno amministrato Leonforte negli ultimi cinquant'anni dovrebbero chiedere dieci milioni di volte scusa ai propri concittadini, tanto è il buco che hanno creato al Comune. La Politica leonfortese di oggi? *Come le tante comari che litigano in cortile...* Purtroppo la politica locale segue delle strane logiche...la raffigurazione del nulla. *Noi siamo stati più bravi di voi... Noi abbiamo trovato i vostri debiti... come facciamo ad amministrare... Possiamo solo Galleggiare... Traccheggiare...* La strada era *d'acchianata...* Si

sapeva... Stiamo assistendo a un tiro alla fune, estenuante e inutile (all'interno di un pollaio), tra i membri della passata amministrazione e quelli dell'attuale amministrazione. Sulle parole che si usano è utile riflettere. Le parole sono segnali importanti, non tanto perché hanno il potere di chiarire, ma, perché, più spesso hanno il potere di confondere. *La politica di chi vince e di chi perde è sbagliata...* È ora di finirla... la gente vuole solo fatti, non parole... Sembra il racconto di una fiaba, quando, invece, ci vorrebbe una politica dottrinarina e combattiva e non una politica da *Sindrome Kronos* (che deve assolutamente fagocitare i propri figli, con i gettoni di presenza). Mentre Leonforte langue per una penosa crisi economica, la nostra politica non ha di meglio da offrirci che dibattiti di accusa reciproca. Tutti i politici leonfortesi devono elaborare un linguaggio omogeneo, che torni a interpretare il diffuso malcontento che c'è a Leonforte (il problema della disoccupazione è drammatico). Bisogna lavorare tutti assieme, maggioranza e opposizione. Occorre collaborare per trovare risorse che possono consentire di rendere servizi alla collettività, evitando strumentalizzazioni inutili e pericolose. Ci vorrebbe un reciproco senso di responsabilità di tutti. I leonfortesi vogliono una politica più vicina ai cittadini. La politica si fa per i cittadini o non è politica... A Leonforte la politica ha sempre applicato il famoso detto gatopardiano: *“Bisogna che tutto cambi, perché tutto resti come prima”*

Maurizio Di Fazio



Cercasi capro espiatorio per la chiusura dell'Ospedale FBC di Leonforte

Oggi tutti i Leonfortesi cercano il responsabile della chiusura dell'Ospedale *Ferro Branciforti Capra*. Da permettere che le persone di cultura a Leonforte sono poche, si possono contare sul palmo della mano ed essendo non politicizzate, non hanno voce in capitolo. Oggi la stragrande maggioranza dei nostri concittadini che fa politica è formata solo da opportunisti, persone furbe, per niente interessate al benessere collettivo, perché con l'imminente chiusura dell'Ospedale stanno cancellando la storia del nostro paese, frutto di secolari sacrifici, cancellando in questo modo anche il loro futuro e quello dei loro figli. Oggi assistiamo, purtroppo, ad un continuo avvicinarsi di politicanti che promettono mari e monti, ma non fanno niente di concreto per la nostra comunità. Sono dell'opinione che questi mestieranti della politica non sono capaci neanche di amministrare la loro piccola famiglia. Quello che sanno fare meglio è buttare fumo negli occhi della povera gente che, ancora credulona, si fa illudere dai loro manifesti trucchi e imbrogli. Molti siciliani sono convinti che la Sicilia sia condannata a un continuo e inarrestabile declino: non è vero! Indietro vanno soltanto quei paesi che, vivendo sugli allori, continuano a non far niente per migliorarsi. Se

ci spostiamo, infatti, anche di soli pochi chilometri, ci accorgiamo che ci sono paesi assai più civili, più puliti e più creativi del nostro. Ciò è segno di civiltà e di buona politica. Se oggi parecchie cose vanno male, non è colpa solo di Tizio o Caio, ma di tutti.

Se con tanta indifferenza stiamo assistendo al continuo e incessante smantellamento dell'Ospedale di Leonforte è perché chi l'ha gestito prima ha pensato solo al proprio orticello e non ha fatto niente per migliorarlo: non ha creato reparti di specialistica all'avanguardia e funzionanti a pieno ritmo con grande professionalità, continuando, invece, soltanto a sopravvivere alla vecchia maniera con scarso entusiasmo e poco aggiornamento tecnico-professionale. Purtroppo, Leonforte è il paese di *Tavi*, detto anche il paese dei *Tabarani*, persone a mio avviso impacciate che non sanno neanche loro quello che vogliono. La maggior parte dei politici leonfortesi cerca un capro espiatorio su cui far cadere la colpa della chiusura dell'Ospedale, ma, in realtà, sono loro stessi che vogliono che tutto questo avvenga. Cosa stanno, infatti, facendo affinché non si abbassi definitivamente la saracinesca dell'Ospedale? Sono nati dei comitati che si sono mossi a favore di questa struttura; anche il clero è sceso

in campo, ma non è arrivato nessun risultato. Forse c'è stata scarsa collaborazione da parte dei leonfortesi? La colpa è anche dei paesi limitrofi, che fino ad oggi hanno fatto e fanno uso della struttura, anch'essi poco presenti nelle manifestazioni pro-Ospedale. Quello che a me più preoccupa, non è solo l'imminente chiusura dell'Ospedale, ma quale futuro avrà Leonforte con la sua definitiva cancellazione. Fino a pochi anni orsono a Leonforte (e non solo) c'era l'emigrante che, dopo tanti anni di sacrifici fatti all'estero, portava soldi in paese da investire nell'edilizia, nell'agricoltura o nel commercio. C'erano tanti pastori di bestiame e molti contadini che lavoravano da mattina a sera producendo ricchezza locale. Oggi, con le pezze sul sedere, con tanti disoccupati in circolazione, nessun giovane fa più i mestieri umili di tanti anni fa. Quale economia porterà avanti il nostro paese? Da dove arriveranno i proventi per pagare le tasse, oggi altissime. Continuando a crescere la disoccupazione, con le persone anziane pensionate che scompariranno nell'arco di pochi anni, nel prossimo futuro chi sosterrà i nostri figli sposati che non hanno un lavoro? Quale futuro avrà Leonforte... Riflettete gente!

Novello Sigismondo



Cinquant'anni fa moriva John Kennedy

IL PRESIDENTE CHE AVEVA OSATO OPPORSI AL SISTEMA BANCARIO

Era il 22 novembre 1963, quando il 35° Presidente degli Stati Uniti d'America veniva ucciso a Dallas, in Texas, mentre percorreva le strade della città a bordo di una limousine. Le immagini della sua morte, della moglie Jacqueline vestita di rosa e macchiata del sangue del marito, fecero il giro del mondo e marchiarono irreversibilmente la Storia. Sono tanti i misteri e le supposizioni che girano attorno a questa tragica morte; voglio qui riportare quella che è, a mio parere, la più plausibile causa del suo assassinio e che appare essere sconosciuta ai più.

Il 4 Giugno del 1963, un decreto presidenziale di John Fitzgerald Kennedy, detto Ordine Esecutivo 11110, fu firmato impedendo alla Federal Reserve Bank (Banca Centrale degli Stati Uniti) di prestare soldi a interesse al Governo Federale degli Stati Uniti. Kennedy fu il primo presidente della storia a comprendere quanto lo strapotere delle banche private avrebbe ben presto creato un collasso dell'intero sistema economico e decise di combatterlo. Secondo JFK, le banche private, non potevano essere i creditori di un'intera nazione e, cosa più importante, non potevano avere il potere di stampare moneta. Per questo motivo fu il primo ad opporsi alle banche private e purtroppo anche l'ultimo. Il suo assassinio fece desistere qualsiasi altro presidente, americano e non, dal dichiarare guerra alle banche private. L'Ordine Esecutivo 11110 avrebbe messo fine all'attuale sistema bancario mangia-soldi. La Banca centrale americana, come tutte le banche del resto, prestava (e presta ancora) soldi che non

ha. Solo un decimo dell'intero ammontare di capitale che le banche private danno in prestito, è realmente detenuto



dalla banca. La Federal Reserve Bank crea a piacimento ricchezza. Un potere immenso per dei privati. Immenso e rischioso. È un enorme castello di carte, basta un semplice soffio di vento per farlo crollare. L'intero sistema si basa su soldi che le banche non hanno. JFK aveva compreso a pieno quanto tutto ciò fosse sbagliato. Aveva intuito che, di quel passo, l'intera economia mondiale sarebbe finita male. Aveva anticipato la crisi economica mondiale che ci sta affliggendo. Le analogie con quello che sta accadendo oggi, in Europa, con la Banca centrale europea e ancor di più con la nostra cara Bankitalia sono a dir poco imbarazzanti. Con il suo Ordine Esecutivo, la Tesoreria degli Stati Uniti poteva introdurre soldi in circolazione basandosi esclusivamente sui lingotti d'argento fisicamente presenti nelle casse dello Stato. Niente più speculazioni, niente più creazione ad hoc di falsa ricchezza. Solo una economia solida, costituita sul reale valore dell'argento realmente detenuto dal governo. La Banca federale americana non

avrebbe più potuto prestare soldi ad interesse all'America. Gli uomini più ricchi del mondo non avrebbero più

Stati Uniti" furono emesse come valuta senza interessi e senza debiti avvallate dalle riserve d'argento nella Tesore-

ria degli Stati Uniti. Nessun privato si arricchì in questa transazione. Molti privati s'incazzarono. L'artefice di tutto ciò venne ucciso il 22 Novembre 1963. I banchieri privati tornarono a sorridere e a speculare. Nessun altro presidente della storia degli Stati Uniti si azzardò mai più ad applicare l'Ordine Esecutivo 11110. Quell'Ordine Esecutivo in realtà è ancora lì. Non è stato mai abrogato da nessun governo. Basterebbe che il Presidente Obama applicasse semplicemente la legge per decapitare la Federal Reserve. Evidentemente però tiene troppo alla sua vita. Non è facile andare incontro alla morte sicura per il bene del proprio popolo. JFK lo sapeva bene. La mafia delle banche pure. Kennedy è diventato il monito per tutti coloro che vogliono un giorno opporsi al potere delle banche: quei simpaticoni della Federal Reserve hanno anche avuto il coraggio di stampare l'effigie di JFK su dei dollari d'argento. Mai monito fu più macabro ed efficace.

avuto in mano lo scettro del potere. Gli stavano per portare via il loro amato giochetto per fabbricare soldi. E si, voleva proprio morire Giovannino. Si era già messo contro tutta l'ala conservatrice e militarizzata dell'America schierandosi contro la guerra in Vietnam, ci mancavano solo i banchieri privati da indispettire. La sua morte era già praticamente scritta. Quattro miliardi di banconote degli Stati Uniti, stampati cioè dalla Tesoreria e non dai privati, furono messi in circolazione in tagli da 2 e 5 dollari. Ben presto avrebbero sostituito le banconote stampate dai privati. Furono stampate dal Dipartimento del Tesoro anche banconote da 10 e da 20 dollari, ma non vennero mai messe in circolazione in quanto Kennedy, nel frattempo, venne assassinato. La sua politica morì con lui. Tutte le banconote stampate dalla Tesoreria vennero immediatamente ritirate. Davvero JFK pensava che avrebbe potuto sopravvivere dopo aver tolto alle banche private l'incostituzionale diritto di stampare moneta? Le "Banconote degli

Stati Uniti. Nessun privato si arricchì in questa transazione. Molti privati s'incazzarono. L'artefice di tutto ciò venne ucciso il 22 Novembre 1963. I banchieri privati tornarono a sorridere e a speculare. Nessun altro presidente della storia degli Stati Uniti si azzardò mai più ad applicare l'Ordine Esecutivo 11110. Quell'Ordine Esecutivo in realtà è ancora lì. Non è stato mai abrogato da nessun governo. Basterebbe che il Presidente Obama applicasse semplicemente la legge per decapitare la Federal Reserve. Evidentemente però tiene troppo alla sua vita. Non è facile andare incontro alla morte sicura per il bene del proprio popolo. JFK lo sapeva bene. La mafia delle banche pure. Kennedy è diventato il monito per tutti coloro che vogliono un giorno opporsi al potere delle banche: quei simpaticoni della Federal Reserve hanno anche avuto il coraggio di stampare l'effigie di JFK su dei dollari d'argento. Mai monito fu più macabro ed efficace.

Mauro Crisafulli



L'INCUBO PASQUASIA, VELENI E MISTERI DI MAURIZIO DI FAZIO

Maurizio Di Fazio, direttore responsabile del periodico Epoca 88, non cessa di stupirci! Ancora un altro libro, questa volta un reportage-inchiesta sulla miniera di Pasquasia dal titolo *L'incubo Pasquasia, veleni e misteri*, pubblicato dalla Casa Editrice Bonferraro di Barrafranca. Una miniera, Pasquasia, che, per il giornalista Mario Barresi de La Sicilia, è "una profonda palude dove sono inabissati molti segreti e qualche menzogna. Laggiù nelle viscere del cuore brullo della Sicilia. Pasquasia sempre è lì, in tutta la sua apparente immobilità maestosa. Ferma. Come un sole di sale con mille pianeti di veleno che continuano a girare attorno, nonostante sia chiusa da più di vent'anni".

Un libro-inchiesta con cui l'autore, per non creare allarmismi, si limita a raccontare "ciò che si è detto e scritto" intorno alla vicenda Pasquasia, assai ricco di spunti di riflessione, di testimonianze e interviste di sindacalisti, politici, magistrati, persino dello scienziato nucleare

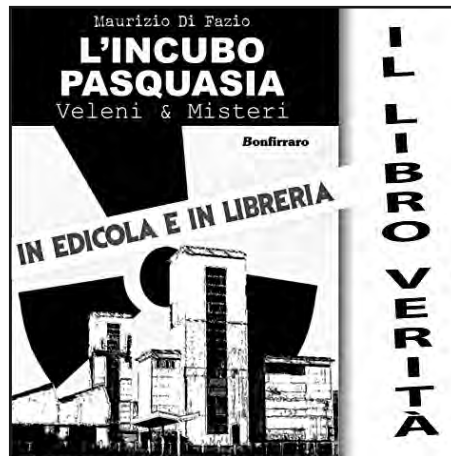
Fulvio Frisone, che "ricostruiscono uno dei più terribili misteri d'Italia"... quanto "è successo all'interno di questo sito minerario dalla sua nascita ad oggi".

Un'inchiesta ampia e approfondita, da bravo reporter, intorno ai veleni e misteri di Pasquasia, che si conclude ottimisticamente con l'intervista-annuncio di una possibile sua riapertura a conclusione dei lavori di bonifica già iniziati, fatta al Presidente della nona commissione speciale "Miniere dismesse siciliane" in seno all'Unione regionale delle Province Siciliane, Giuseppe Regalbuto, quale giusto riconoscimento per l'impegno da quest'ultimo profuso per il risanamento della miniera.

Un libro "intrigante e affascinante" con cui Maurizio Di Fazio coraggiosamente ha aperto "i cassetti chiusi di Pasquasia per tirare fuori i dubbi, i ricordi, i segreti, la rabbia, la richiesta di giustizia e di verità che il popolo siciliano aspetta, in particolare modo quello ennese, da oltre trent'anni".

Un'opera che ha anche il meritevole scopo di tenere vivo il ricordo di una civiltà ormai andata, ma comunque sempre presente, quella dei minatori, di cui, a dire dell'autore, la miniera, e in questo caso quella di Pasquasia, "è oggi una testimonianza unica e preziosa, che deve assolutamente essere conservata e tutelata".

Giuseppe Sammartino



La Cupola del Cielo, vita e morte della Nazione Sioux di Pippo Litteri

Pubblicato dalla casa editrice Lancillotto e Ginevra di Paolo Mineo, Giovedì 14 novembre 2013, a Leonforte, al Cineteatro Evolution dei fratelli D'angelo, ad un pubblico delle grandi occasioni, Pippo Litteri ha presentato il piacevole libro *La Cupola del Cielo*, vita e morte della Nazione Sioux. Laureato in filosofia e già brillante capo ripartizione del settore cultura del Comune di Leonforte, per il quale ha redatto una *Giuda ragionata alla Città* e ha promosso *I Quaderni della Biblioteca*, in passato Pippo Litteri ha scritto e pubblicato il volume di narrativa *L'epopea di Paperino* e il saggio *Fare il punto - Riflessioni e spunti critici sul Premio Letterario "Città di Leonforte"*.

La Cupola del Cielo, per l'autore, "è una ipotesi di lavoro, non di certo esaustiva, dell'aggravata problematica che riguarda i pellerossa" con cui "cerca di individuare, approfondendoli, alcuni aspetti della vita e delle azioni di personalità guerriera di spicco che non sono del tutto noti a una estesa platea di lettori e appassionati", tra le quali si distinguono *Nuvola Rossa* "un cacciatore di uomini. Sempre guardingo per non fiutare la frode che si celava dietro il falso, affettato e manieroso tendere la mano dell'uomo bianco", *Cavallo Pazzo*, un uomo "che in tutta la sua vita non aveva fatto altro che prendere le difese della sua gente e guidarla nella inebriante lotta per la libertà", e *Toro Seduto* "personaggio versatile e poliedrico, intriso di un ardente misticismo e di una istintiva e naturale predisposizione al martirio".

Per la scorrevole, elegante, a tratti poetica scrittura, *La Cupola del Cielo* rappresentata dalla tribù dei Sioux quale vertice del mondo(cielo) indiano, è un libro affascinante, meritevole di essere letto da tutti coloro che amano accrescere la conoscenza dell'epopea dei popoli rossi, iniziata magari da piccoli, per gioco o per puro di-

vertimento, con la lettura di fumetti e la visione di film sugli indiani. La manifestazione condotta con la consueta disinvoltura scenica dall'attore Sandro Rossino, è stata arricchita dagli interventi del poeta scrittore Pasqualino Pappalardo *sull'Introduzione alla lettura*, del docente in pensione Vittorio Salamone sulla tematica *Prima dell'uomo bianco*, della neo-scrittrice Gabriella Grasso su *La donna squaw*, dal pittore Ignazio Vanadia su *Wakan Tanka, il Grande Spirito*, e dell'editore Paolo Mineo sul tema *... e la storia continua*, si è conclusa con l'intervento dell'autore che si è soffermato sul significato dell'acchiappasogni, un giocattolo che, secondo una leggenda indiana, serviva a trattenere i sogni buoni e a far disperdere quelli cattivi. Gli attori Sara Gazzana e Andrea Favazza hanno declamato alcune poesie tratte da documenti sul mondo indiano. Con la voce narrante e accattivante di Sandro Rossino, dall'Art Studio di Giuseppe Guagliardo e dalla Nuova Compagnia Teatrale "Il Canovaccio" sono stati ben curati, quale fedele riproduzione visiva dei luoghi, dei fatti e dei protagonisti del libro, gli intermezzi filmici tratti da *Piccolo grande uomo*, *Un uomo chiamato cavallo*, *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*, *Balla coi lupi* e *L'ultimo pellerossa*.

Giuseppe Sammartino



Studio di consulenza aziendale, societaria, fiscale e del lavoro.

info@rindoneassociati.com
www.rindoneassociati.com

Milano - Catania - Leonforte
0935 904350

Dicerie leonfortesi

La patente di guida

NUOVA APERTURA
BAR '90
 di Sciammacca Carmelo

C.SO UMBERTO, 390
LEONFORTE (EN)
0935 902922

Un anziano leonfortese, dopo vari tentativi andati a vuoto per ottenere il rilascio della tanta sospirata patente di guida (si presentava agli esami, da esterno), stanco dei continui viaggi a Enna non andati a buon fine, decise che per lui era arrivato il momento d'iscriversi presso un'autoscuola leonfortese e sostenere gli esami da interno. Avrebbe pagato qualcosa in più, ma finalmente avrebbe ottenuto la tanta sognata e agognata patente B! Gli esami furono tenuti da un giovane istruttore della Motorizzazione Civile di Enna, che come prima domanda - a quei tempi non esistevano i quiz, ma si sostenevano esami orali - chiese all'anziano leonfortese, qual era la funzione dei pistoni. La risposta dell'anziano leonfortese che colse di sorpresa tutti i presenti fu questa: "Unu fa u raggiunieri presso l'impresa Mustica, l'altu gestisce un Bar e il più giovane fa u Sinsali". Non vi spiego come andò a finire.

Di Fazio Maurizio

Il 29 dicembre Concerto Natalizio dell'As.Mu.L

.....L'evento si terrà alle 19 alla Chiesa Madre.....

Ancora un concerto per l'As.Mu.L e di nuovo una serata ad ascoltare buona musica per tanti appassionati. L'Associazione Musicale Leonfortese sarà protagonista di un concerto natalizio che si terrà il 29 dicembre alle ore 19:00 presso la Chiesa Madre di Leonforte. Ad allietare i presenti saranno l'Orchestra di Fiati dell'As.Mu.L e un coro di voci bianche composto da ragazzi leonfortesi e nissorini. A completare il quadro ci sarà la voce solista di Sara Gazzana e il pia-

noforte di Ambra Algeri. Diretto come sempre dal Maestro Giovanni Leonde, il concerto prevede l'esecuzione di brani tratti dal repertorio classico natalizio ed evergreen nazionali ed internazionali. Il tutto sarà completato da alcune note illustrative per facilitare l'ascolto dei brani e stimolare riflessioni sul Natale e da Pinella Crimi che presenterà l'evento.

Già qualche settimana fa, l'As.Mu.L aveva ottenuto un grande successo con un concerto in onore di Santa Cecilia, la

Patrona della musica, tenutosi nella sala Madre Teresa di Calcutta del S.S. Salvatore. Numerosi, inoltre, sono gli eventi che l'Associazione ha promosso nei suoi undici anni di attività. Si può tranquillamente affermare, quindi, che l'obiettivo di incrementare e qualificare le attività musicali nel territorio, che nel 2002 spinse il Maestro Giovanni Leonde a fondare l'As.Mu.L., è pienamente centrato.

Luca Di Leonforte




ASMUL
 Associazione musicale leonfortese

Auto La Biunda

VENDITA AUTO NUOVE E USATE
AUTO OFFICINA
NOLEGGIO AUTO SENZA CONDUCENTE

C.da Piano Arena - ASSORO
 Tel. 0935 620070 - Fax 0935 620425
 Cell. 339 1699699

MESSAGGIO PER I LETTORI

Per proposte, proteste e suggerimenti, inviare una lettera a:
 Redazione del Giornale "Epoca 88" e/o al presidente.

Le lettere non saranno ridotte e corrette ma pubblicate così come sono.

Puoi trovare il giornale online.



Pillole di Storia leonfortese...

a cura del dott. Francesco Buscemi, storico

Come difendere Leonforte da eventuali "bombe d'acqua"?

Ma che vado pensando? Sono evenienze eccezionali, improbabili e Leonforte ha nel sottosuolo una ragnatela di condotte di scarico di acque piovane che assicurano un sufficiente drenaggio. Eppure, sono convinto che faremmo bene ad ascoltare quanto nel 1836 ci trasmise in un suo saggio il dottore in legge Michele Nicoletti Ferreri, leonfortese di adozione. È un diario terribile che racconta una evenienza pluviale capitata a Leonforte nel 1806. È il primo a parlare anche del canale di gronda, a' tagghiata, realizzata per difendere il paese dalle acque che scendono dal Cernigliere.

Nell'arco della mia esistenza ho visto scomparire questo vallo

che difendeva a nord, sin dal 1740, il paese. Colpa di chi? Dell'incuria e della cementificazione. Questa ha anche cancellato la grande caditoia che gli ingegneri costruttori della rotabile del 1820 avevano realizzato a fianco della strada in contrada Catenapianetti. Sempre, come conseguenza della cementificazione è da ricordare la scomparsa della vicina voragine naturale che ingoiava fiumi di acqua che scendevano dalle colline circostanti. Quest'acqua oggi si riverserà sull'asfalto mentre nel passato rimpinguava le falde della Gran Fronte e della sorgente di San Cristoforo, oggi a secco. Come riparare a questi scempi? Chissà? Che Dio ce la mandi buona!



Ripasso di storia: Apartheid

Nei giorni scorsi, alla notizia della morte di Nelson Mandela tutte le testate giornalistiche online si sono affrettate a darne l'annuncio e a raccontare brevemente la storia di Madiba. Succede che la pagina web di un importante quotidiano nazionale titoli così: "Morto Mandela, il padre dell'apartheid". Aldilà del grossolano errore, senza voler per forza giudicare, si ritiene dunque opportuno un veloce ripasso di storia e del concetto di apartheid. *Apartheid* in lingua afrikaas letteralmente significa "separazione". Il termine sta a indicare la politica adottata dal Sudafrica nel

1948 che prevedeva la divisione tra bianchi e neri nel territorio sudafricano. In quest'ottica vi erano degli spazi riservati ai neri nei mezzi di trasporto e in tutte le strutture pubbliche. Vennero addirittura istituiti i "bantustan", dei veri e propri ghetti nei quali la popolazione nera fu costretta a trasferirsi: gli abitanti dei ghetti, inoltre, erano privati della cittadinanza sudafricana e perdevano tutti i diritti ad essa connessi. Vi erano poi una serie infinita di leggi che contribuivano a rendere più che difficile la vita alle persone di colore: non potevano entrare in determinate aree urbane, non potevano sposarsi con persone di carnagione bianca.

L'apartheid prevedeva anche la soppres-

sione di ogni opposizione che si credeva essere di stampo comunista, e per questo venne considerato illegale l'ANC, del quale faceva parte Nelson Mandela, che poi era socialista e non comunista.

Per concludere, le politiche dell'apartheid, che già dal 1973 l'Onu considerava un crimine internazionale, cessarono di essere applicate nel 1994 quando Nelson Mandela venne eletto presidente del Sudafrica.

Giusto per essere chiari e non creare equivoci, Mandela non è il padre dell'apartheid. Mandela mise fine all'apartheid.

Luca Di Leonforte



La poesia

U.F.O. di Nello Scuto

Si parra sempri di avvistamenti,
di strani uggetti, di dischi vulanti.
Dicinu puru certi cristiani,
ca hanu parratu ccu li marziani.

Sti uggetti ca tanti hanu avvistatu,
corcunu l'ha macari futugrafatu.
Tanti finomini ci su di virificari,
e nuddu si li sapi spiegari.

Ma li misteri cchiù stupifacenti,
ca s'hanu vistu macari di ricenti,
sunu ddi cerchi d'accussi pifetti,
ca parinu addisignati d'architetti.

Tanti cristiani hanu cuntatu,
ca ccu l'extrirestri hanu parratu.
E, intirnos, s'hanu fattu cunfidari,
ca è 'na vita ca ni veninu a visitari.

Ma ogni vota ca hanu attirratu,
spavintati si n'hannu turnatu.
Pinsavinu c' avissimu miglioratu,
inveci cchiù brutturi hanu truvatu.

Hanu vistu guerri cuntinuamenti,
stragi di tanti poviri nnuccenti.
Di guvirnanti latrati e fitenti,
di cu pussedi tuttu e autri nenti!

Hanu scupertu, allarmati e imputenti,
li malati e la miseria di certi cuntinenti.
Unni li picciriddi mangiari nunn'hanu nenti,
e morinu a migliaia giornalmente.

Dissiru: lu pianeta terra è veramenti bellu,
pirchè l'umani cumminati stu macellu?
Nuatri ci turnassimu fistanti e lesti,
a pattu, però, ca vi cunsassivu li testi!

Si canciati rigistru, nun sulu turnamu,
ma nti li nuostri pianeti vi invitamu.
La nostra amicizia tutta vi la damu,
ma, attualmente, di vuatri ni scantamu.

Il mondo minerario informa...**Sardegna****Storia delle miniere della Sardegna***(ultima parte)*

All'inizio dell'Ottocento esistevano in Sardegna 59 miniere, prevalentemente di piombo, ferro, rame e argento. Nel rinnovato fervore minerario trovarono posto anche alcuni avventurieri piemontesi e di altre nazioni europee, tra questi anche il romanziere francese Honoré de Balzac che, nel 1838, dette vita ad una fallimentare iniziativa volta allo sfruttamento di antiche scorie piombifere nella Nurra. Nel 1840 venne istituita la nuova legge mineraria, la quale prevedeva la separazione della proprietà del suolo da quella del sottosuolo. Secondo la nuova legge chiunque poteva richiedere l'autorizzazione ad effettuare ricerche minerarie; era richiesta l'autorizzazione scritta del proprietario del fondo su cui si intendeva svolgere la ricerca ma, se il proprietario del fondo si opponeva alla ricerca ed il rifiuto non era ritenuto adeguatamente argomentato, il Prefetto poteva procedere d'ufficio alla concessione dell'autorizzazione. L'unico obbligo che competeva al concessionario era quello di versare all'erario il 3 per cento del valore dei minerali estratti e di risarcire i proprietari dei fondi per i danni arrecati. Questa disciplina entrò pienamente in vigore in Sardegna solo nel 1848, dopo che si era realizzata la "perfetta fusione" tra la Sardegna e gli stati di terraferma appartenenti ai Savoia.

La nuova legge, che facilitava l'ottenimento delle concessioni minerarie, richiamò nell'isola numerosi imprenditori, in particolare liguri e piemontesi e nacquero le prime Società con lo scopo di sfruttare i promettenti giacimenti sardi. Tra queste, la genovese "Società Nazionale per la coltivazione di miniere in Sardegna" tentò invano di ottenere la concessione generale. Tale forma di concessione era infatti formalmente vietata dalla nuova legge, al fine di impedire il costituirsi di monopoli nell'attività estrattiva. Il progetto della Società Nazionale cadde perciò nel nulla; si assistette invece alla nascita di un gran numero di Società, controllate dagli stessi protagonisti del progetto della Società Nazionale, al fine di garantirsi comunque la concessione del maggior numero possibile di permessi.

La maggior parte delle Società minerarie operanti in Sardegna aveva dunque capitale non sardo. Una significativa eccezione è rappresentata dall'imprenditore sardo Giovanni Antonio Sanna, che nel 1848 ottenne una concessione perpetua su circa 1200 ettari situati nella zona di Montevecchio. Non tutte le Società che nacquero in questo periodo avevano le capacità tecniche per operare sul mercato, molte di esse fallirono, altre si fusero dando origine a Società più grandi e più solide.

Nel 1858 l'esule romagnolo Enrico Serpieri edificò la fonderia di Domusnovas, per lo sfruttamento del minerale di

piombo presente nelle scorie di vecchie lavorazioni, e poco tempo dopo una seconda a Fluminimaggiore. Nel 1862 le due fonderie del Serpieri producevano il 56 per cento di tutto il piombo d'opera sardo ricavato da vecchie scorie.

Maria Dolores Dessì**Per la Sardegna rivolgitisi a:**

Prof.essa Dessì Maria Dolores (Iglesias CI)

Cell. 3476521547 Fisso 0781 43136

E Mail madode@libero.it

Sicilia*Non solo buio*

*Là ho vissuto tanti anni,
sin dalla tenera età,
in seno alla madre terra.*

*Turni di giorno turni di notte,
entri, scendi pieno di te,
sali, esci a casa ritorni.*

*Con la natura eri a contatto,
a essa chiedevi consiglio,
con essa spesso parlavi.*

*Quante preoccupazioni,
quante amarezze,
quante soddisfazioni.*

*Non c'era solo buio,
c'era anche tanta luce,
il cuore pieno di speranza.*

*Eri contento,
facevi il tuo lavoro.*

Francesco Roberti detto Gino**Per la Sicilia rivolgitisi a:**

Per. Min. Roberti Francesco detto Gino (Leonforte EN)

Cell. 3391584719 - Fisso 0935 901956

E Mail roberti.gino@alice.it